

oltre 3.500 del 1999 (Henderson *et al.* 1998). In un'altra recente indagine condotta da Jensen e Thursby (2001) è stata stimata, attraverso un'indagine condotta su 62 università statunitensi, la frequenza delle collaborazioni con il settore industriale e il loro impatto economico. Gli autori rilevano che ben il 77% delle invenzioni *university-based* ha richiesto, per giungere allo stadio di prototipo, la collaborazione di ricercatori universitari e imprese private. Tali invenzioni mostrano, peraltro, una probabilità di successo significativamente superiore rispetto a quelle sviluppate nell'ambito di progetti di ricerca interamente accademici. In Europa, l'intervento istituzionale è stato in buona parte demandato all'Unione Europea. Caloghirou *et al.* (2001) hanno realizzato una stima quantitativa del fenomeno attraverso uno studio condotto su 6.300 *research partnerships* nate nell'ambito dei *frameworks* dell'Unione Europea durante il periodo 1983-1996. La percentuale di progetti con un partner universitario appare soggetta a un forte incremento, dal 56% nel 1983 al 67% nel 1996. Malo e Geuna (2000) hanno analizzato i brevetti depositati presso l'European Patent Office nell'area della biologia e della chimica combinatoria, focalizzando l'attenzione sulle citazioni riferite a materiale scientifico presenti su di essi. I risultati mostrano che nell'81% dei casi tali citazioni sono direttamente riconducibili a istituzioni pubbliche di ricerca, a testimonianza di un reale impatto dell'attività di ricerca condotta all'interno di strutture accademiche.

Questi semplici dati esemplificativi, unitamente all'esteso corpus di pubblicazioni e iniziative, sia della National Science Foundation sia dell'Unione Europea², dedicate all'attivazione, di collaborazioni di ricerca tra enti pubblici e industria, sollecitano la necessità di esprimere un primo giudizio sulla reale efficacia di tale fenomeno.

La letteratura economica ha chiaramente esplicitato come lo studio dell'impatto delle collaborazioni tra università e industria presenti sostanziali problematiche di natura sia concettuale che metodologica. La più evidente tra esse è relativa alla riconosciuta difficoltà di cogliere in modo quantitativo e comparabile l'output dell'attività innovativa sia industriale che accademica.

² Per analisi più dettagliate si vedano i seguenti siti: www.cordis.lu e www.nsf.org.